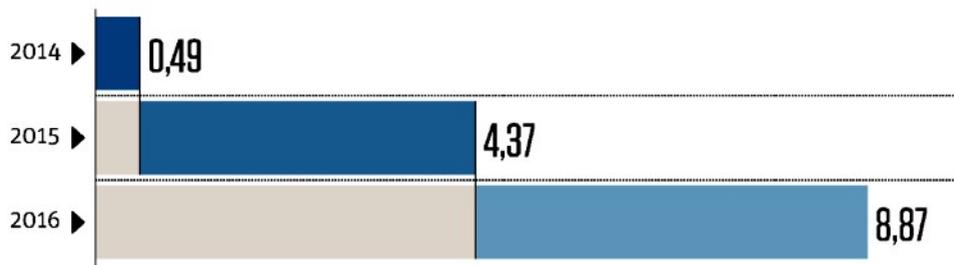


Spending review. Già impegnati 490 milioni nel 2014 e 4,4 miliardi nel 2015

Marco Rogari ► pagina 2

La revisione della spesa. In un dossier del Senato gli effetti sui tagli di legge di stabilità e Dl su rientro dei capitali

Spending review, il nodo risorse ipotecate

490 milioni nel 2014 e 4,4 miliardi nel 2015

GLI «ANTICIPI» SULLA DOTE

Una fetta dei risparmi da utilizzare per il mancato taglio delle detrazioni fiscali e gli obiettivi di finanza pubblica. Incognita debiti Pa

Marco Rogari

ROMA

■ Coprire il taglio delle tasse con la spending review, se non in toto almeno in larga parte. L'obiettivo di Matteo Renzi non sarà facile da centrare. E non solo perché il commissario straordinario, Carlo Cottarelli, dovrà riuscire a centrare nei soli otto mesi che vanno da maggio a fine dicembre, quando sarà operativo il piano taglia-cuneo, lo stesso obiettivo che aveva fissato realisticamente per l'intero anno: 5 miliardi. Che nella stima più ottimistica sarebbero potuti diventare 7 solo cominciando a tagliare da gennaio e dando piena attuazione a tutte le opzioni inserite nel dossier-spending, alcune delle quali però sono state di fatto già scartate, come quelle sulle pensioni e sull'assistenza. Sulla strada che porta alla meta fissata da Renzi c'è un altro grande ostacolo da superare: i risparmi di spesa già "impegnati" per effetto di provvedimenti in vigore, in primis l'ultima legge di stabilità e il decreto sul rientro dei capitali: si tratta di 490 milioni nel 2014, 4,37 miliardi nel 2015, 8,87 miliardi nel 2016 e 11,87 miliardi nel 2017.

Come dire che il Governo già in partenza dovrà rinunciare a utilizzare per la riduzione delle

tasse il 10% del possibile taglio di spesa per quest'anno, quasi un terzo di quello ipotizzato per il prossimo e più di un quarto della dote stimata per il 2016. Con il risultato di mettere a repentaglio, ancora prima di essere allestita, l'impalcatura contabile delle coperture alla quale sta faticosamente lavorando il Governo.

Le cifre dei risparmi dai tagli selettivi di spesa già ipotecati sono messe in bella evidenza nell'ultimo dossier del Senato sulla spending review (datato marzo 2014). Per quest'anno, ad esempio, il decreto sul rientro dei capitali prevede che la "spending" sopperisca, in termini di copertura, per quasi 490 milioni al mancato taglio delle detrazioni fiscali disposto dalla legge di stabilità. Che a sua volta fissa un obiettivo minimo per il recupero di risorse, sempre dalla revisione della spesa, di 600 milioni nel 2015 e 1,3 miliardi nel 2016, al quale va aggiunta l'ulteriore copertura della mancata potatura delle tax expenditures per il prossimo biennio (quasi 800 milioni nel 2015 e 1,87 miliardi nel 2016). E, soprattutto, la clausola di garanzia, inserita dall'ex ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni nella stessa legge di stabilità per rispettare gli obiettivi di finanza pubblica, che affida ai tagli di spesa il reperimento di risorse per 3 miliardi nel 2015, 7 nel 2016 e 10 miliardi nel 2017 da recuperare in alternativa (o in assenza della spending), con un aumento della pressione fiscale sotto forma di aumento di aliquote, accise e stretta sulle detrazioni).

Uno scoglio non da poco, dun-

que, quello con cui deve fare i conti (in senso letterale) il Governo. Che, al termine del confronto tra Cottarelli e i tecnici del ministero dell'Economia, potrebbe addirittura rivelarsi ancora più arduo. Se agli obiettivi minimi della "stabilità" (al netto della clausola di garanzia) e agli effetti del Dl sul rientro dei capitali si aggiungessero anche quelli del pagamento della tranche 2014 dei debiti della Pa (decreto 35/2013), che contemplava un possibile un puntellamento con la riduzione della spesa, l'asticella dei risparmi già impegnati potrebbe salire a quota 1,2 miliardi nel 2014, a 2,4 miliardi nel 2015 e a circa 3 miliardi nel 2016. Con un'ulteriore impennessa a quota 5,4 miliardi nel 2015 e a 10 miliardi nel 2016 sotto la spinta della clausola di garanzia della legge di stabilità. Cifre fin qui mai confermate, ma sulle quali sarebbero state fatte alcune verifiche nei giorni scorsi da parte dei tecnici di via XX settembre. Al momento si è fermi al quadro contabile riportato dal dossier del Senato. E del quale non potrà non tenere conto il Governo la prossima settimana quando le proposte di Cottarelli verranno trasformate in una griglia definitiva di tagli su cui costruire la copertura del piano taglia tasse anche in vista della stesura del Def. Che dovrebbe essere varato tra la fine di marzo e la prima settimana del prossimo mese, comunque in anticipo rispetto alla scadenza del 15 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

